

La trappola per dividere l'Europa

Di Alberto Negri Il Sole 24 Ore del 9 Oct 2016

Perché il terrorismo vuole colpire la Germania? Forse proprio perché la cancelli era Angela Merkel on ha perso la testa quando ci furono due attentati a luglio in Baviera nella stessa settimana. Ricordare i fatti ha una certa rilevanza mentre in Sassoni asi dà la caccia a un giovane siriano sospettato di preparare un attentato e di esse relegato al Califfato.

Avevano giurato fedeltà allo Stato Islamico sia il giovane afgano che ferì a colpi d'ascia cinque persone su un treno a Wurzburg che il siriano, cui era stato rifiutato l'asilo, che si era fatto esplodere ad Ansbach ferendo 15 persone. Non c'erano matrici politiche invece per il diciottenne di origine iraniana che il 22 luglio a Monaco uccise nove persone, mentre il rifugiato siriano che aveva trucidato con un machete una donna polacca conosceva la vittima, probabile fosse un delitto passionale.

Ma è chiaro che quando si pronuncia la parola "musulmano" è come agitare il drappo rosso davanti alla pubblica opinione e ai partiti che sfruttano le ondate populiste: il calderone dello stereotipo ormai è ampiamente scoperchiato.

Nel mirino perché aveva accolto un milione di rifugiati siriani, allora la Merkel fu assai determinata affermando che «la Germania rimaneva fedele ai suoi principi per dare rifugio a chi lo merita». La Cancelliera aveva evitato con cura il discorso del presidente francese Hollande pronunciato dopo che due militanti dell'Isis avevano ucciso un prete a Rouen. «Siamo in guerra» aveva detto Hollande, il genere di cose che i leader si sentono in dovere di dire ma che comunicano un messaggio sbagliato. Il presidente francese stava dicendo che la guerra della Francia è in qualche modo interna: proprio la conclusione cui lo Stato islamico vuole giungano i francesi e in genere gli europei spingendo i giovani musulmani a compiere azioni terribili. L'obiettivo è incitare l'odio anti-musulmano, favorire le destre estreme, i partiti populistici, islamofobi e contrari all'immigrazione.

La strategia dell'Isis in Germania è la stessa che in Francia tende a favorire l'affermazione di formazioni come l'Afd che a Berlino e in Maclemburgo hanno ottenuto risultati elettorali rilevanti attaccando l'apertura ai profughi della Merkel. La Germania è però un terreno meno fertile della Francia: tra i musulmani tedeschi gli arabi sono relativamente pochi mentre l'Isis è un'organizzazione a maggioranza araba. Ma come dimostrano gli eventi l'insidia jihadista anche qui è sempre presente. E soprattutto è in azione la propaganda dello Stato Islamico che punta alla radicalizzazione dei musulmani europei e all'ascesa di leader populistici che dichiarino "guerra all'islam". Ecco la trappola del jihadismo per la Germania e l'Europa.